

Il disastro di Calenzano

«Convocherò Eni, bisogna fare presto»

Chiara Gribaudo, presidente della Commissione parlamentare sul lavoro

PRESA DI COSCIENZA

«Quel che è successo è di una gravità enorme e le istituzioni devono farsene carico per capire il perché»

FIRENZE

La tragedia al deposito Eni di Calenzano arriva sui banchi della politica. Due le commissioni parlamentari, una al Senato e una alla Camera, che si stanno occupando del caso. Entrambe le delegazioni hanno chiesto gli atti dell'inchiesta alla procura di Prato con l'obiettivo di portare avanti le proprie istruttorie interne.

La missione dei due organi è quella di valutare anche gli aspetti di sicurezza e prevenzione per i lavoratori, considerando anche gli allarmi lanciati dal procuratore capo, Luca Tescaroli, in merito alla presunta adozione dei modelli organizzativi del colosso petrolifero, utilizzati da tutti gli stabilimenti della società presenti sul territorio nazionale.

Dei primi riscontri forniti durante la conferenza stampa, abbiamo discusso con l'onorevole Pd Chiara Gribaudo, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia.

Gribaudo, è preoccupata da quanto emerso nel corso delle indagini?

«Gli elementi presentati dalla Procura sono abbastanza inquietanti. Le quattro esplosioni al deposito sarebbero state un evento prevedibile ed evitabile, con gravi conseguenze per i lavoratori coinvolti. Sono state deli-

neate situazioni preoccupanti, per le quali a mio avviso serve fare chiarezza».

Cosa intende fare adesso?

«Convocherò Eni per partecipare a una audizione, spero già nel mese di aprile, presso la commissione alla Camera perché è necessario che l'azienda fornisca chiarimenti in merito agli eventi di quel giorno e ai comportamenti tenuti successivamente».

Intende il presunto intralcio alle indagini da parte di uno degli indagati?

«Sì, è fondamentale garantire piena trasparenza su quanto accaduto e sulle responsabilità connesse. È serve quindi approfondire anche questo versante delle indagini».

Tescaroli ha parlato anche di un «modello organizzativo» diffuso in tutti gli stabilimenti Eni...

«È un modello che mi preoccupa. Basta pensare che molti incidenti mortali plurimi che si verificano nel nostro Paese hanno a che fare con grandi aziende. A maggior ragione credo che queste pratiche non possano essere avallate da una politica assente e distratta. Ci sono molti comparti del settore da ripensare, a partire dal codice di appalti e subappalti».

Quale deve essere secondo lei il compito principale della politica in questi frangenti?

«Lavorare insieme per arrivare alla verità. Perché quello che è successo è di una gravità enorme, e le istituzioni devono farsene carico, rispettando chiaramente l'operato della procura di Prato. Il nostro compito è capire perché accadono tragedie del genere e cercare di prevenirle in tutti i modi a nostra disposizione».

Pie.Meca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

